

GIUSEPPE VESPO
CREMONA

Dopo la ripresa del campionato, riparte anche l'inchiesta di sul calcioscommesse.

Sul campo giudiziario della procura di Cremona è tornato l'ex capitano atalantino Cristiano Doni, interrogato ieri per più di tre ore dal procuratore Roberto Di Martino. L'ex idolo bergamasco ha confermato quanto aveva detto nell'interrogatorio di garanzia al gip Guido Salvini, ha ammesso di aver saputo di alcune combine ma ha aggiunto di aver agito sempre e solo per se stesso, e senza mai coinvolgere l'Atalanta. Doni ha parlato delle tre partite che dall'inizio dell'inchiesta "Last Bet", giugno 2011, gli vengono contestate: Ascoli-Atalanta, Padova-Atalanta e l'ormai famosa Atalanta-Piacenza. Su quest'ultima, finita 3-0 per i padroni di casa, Doni avrebbe ammesso di essersi accordato col portiere avversario Cassano per il calcio di rigore che aprì le marcature: «Lo tiro centrale», e il pallone finì senza problemi in rete.

È in parte quanto aveva detto già prima dell'ex capitano nerazzurro un altro indagato, il giocatore del Piacenza Carlo Gervasoni, che di rivelazioni sembra averne fatte più d'una. In questo caso, però, il doppio riscontro mette in cattiva luce soprattutto il giovane portiere piacentino Mario Cassano.

Ma di conferme al suo costruito accusatorio pare che il procuratore Di Martino ne stia trovando diverse. E non solo sul fronte bergamasco. Le indagini di polizia starebbero rafforzando altre ammissioni rese dagli interrogati come Gervasoni, in particolare riguardo ad alcune partite di serie B, Lega pro e a qualche match di serie A. Tra questi, Lazio-Genoa, 4-2 del 14 maggio 2011, finita sotto la lente anche perché sui cellulari di due degli "zingari" - il fronte slavo dell'organizzazione criminale con sede a Singapore - sarebbero state trovate tracce di un aggancio alla cella telefonica di Formello, sede del ritiro della Lazio, prima della partita (la Lazio ha sempre allontanato da sé ogni dubbio).

Nel suo interrogatorio del 27 dicembre, poi, Gervasoni aveva fatto riferimento ad una ventina di giocatori che potrebbero aver avuto un ruolo nelle presunte partite truccate. E nella black list ci sarebbero anche altri calciatori di serie A. Mentre almeno tre - sempre stando a Gervasoni - sarebbero state le partite falsate e fino a prima di Natale sconosciute agli investigatori.

Altre conferme al pm sono arriva-

«DISSI AL PORTIERE: LO TIRO CENTRALE E LUI SI BUTTÒ»

Doni conferma la combine e coinvolge Cassano, numero 1 del Piacenza
Ma i magistrati trovano riscontri anche sulle partite di serie A nel mirino

Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



Cristiano Doni mentre entra in procura a Cremona, con il suo avvocato Salvatore Pino, per essere interrogato dal pm Roberto Di Martino